DAL PARLAMENTO

Recovery Fund: botta e risposta tra il Ministro del Sud ed i neosudisti

di **Emilio Caserta** · 24 dicembre 2020, 00:00

Giungono le **proteste** soprattutto sui social contro il ministro per il Sud Giuseppe Provenzano ed il governo in generale circa la **gestione dei 209 miliardi del Recovery Fund** distribuiti dall'Europa per ridurre il divario Nord-Sud, chiaramente distribuendo gran parte dei fondi al Sud e meno al Nord già saturo di infrastrutture e tutto il resto; pare invece che l'Italia, come solito fare dagli ultimi 160 anni (dalla sua costituzione), stia cercando di dirottare quei fondi al Nord.
Insomma, la partita dell'Italia del 2021 sarà proprio quella di accaparrarsi la fetta più grande (seppur piena di debiti) di una grandissima "bistecca", e la battaglia non sarà tra destre e sinistra, ma tra quel Nord che continua a volere sempre di più, e quel Sud che legittimamente vuole ciò che gli spetta di diritto; vedremo tante spaccature anche all'interno degli stessi partiti.
Altri attacchi sono giunti a Provenzano nelle ultime ore, dopo l'intervento del 21 dicembre all' "Aria che Tira" su La7, in quanto ha dichiarato che "**il tema non sono le quote ma i progetti",** ed il Sud non "avrà" solo il 34%, ma molto di più secondo il ministro. Insomma, un futuro sempre in forse e mai ben definito, anche se l'Europa ha ripartito proprio le quote, definendole implicitamente. Molti meridionali sono preoccupati proprio dal fatto che, essendo il Partito Democratico un partito del Nord (che in passato come oggi ha fatto gli interessi in larga scala del Nord), il ministro del Pd potrebbe accondiscendere "troppo" alle richieste del suo partito, senza contrastarlo come in alcuni casi ha invece dimostrato di fare il presidente Vincenzo De Luca (sempre del Pd), parlando addirittura di **"furti ai danni del Sud"**.
Dopo tali affermazioni, Gennaro De Crescenzo portavoce del Movimento per il nuovo Sud e presidente del Movimento Neoborbonico, con garbo ma senza mezzi termini, gli ha fatto i conti in tasca, puntando un dito di fuoco sull'insostenibilità di contorte strategie economiche:

"*In una recente intervista su La7 il Ministro per il Sud Provenzano, a proposito delle polemiche sul Recovery Fund, ha dichiarato che "se al Sud vada il 34%" (poi si è corretto con "andasse"), ci sarebbe un forte impatto positivo... Ha dichiarato anche che "non contano le quote ma i progetti". Riepiloghiamo:*

tempo fa il M24A di Pino Aprile ha evidenziato che, di quei 209 miliardi, circa 140 spetterebbero al Sud in base ai criteri europei che prevedono la riduzione delle differenze di redditi e occupazione tra Sud e Nord. Di lì una serie di proteste del Movimento per il Nuovo Sud, di diversi giornali e anche dei governatori meridionali convocati da De Luca. Aiutatemi a capire: il ministro non nega che la quota per il Sud dovrebbe essere del 60-70% ma dice che non conta? È come andare a fare la spesa e riempire il carrello di roba e scoprire alla cassa di non avere i soldi per pagare. E pensare che qualche mese fa Provenzano trovò il tempo e il modo per polemizzare con i... neoborbonici. Se qualcuno vuole sapere com'è nata la questione meridionale e come (non) l'hanno risolta questo è un ottimo esempio e da oltre 160 registriamo classi dirigenti magari nate "a" Sud ma non "del" Sud e soprattutto "per" il Sud. Servono classi dirigenti finalmente e veramente meridionali. Ecco perché stiamo dando una mano agli amici del Movimento per il Nuovo Sud".

Non è passato troppo tempo che subito il professore ha ricevuto la replica del ministro Provenzano: "*Guardi, le rispondo seriamente e non commento per sottrarmi agli insulti che leggerà sotto il suo post. Grazie all'azione del mio Ministero, il Sud avrà risorse per investimenti senza precedenti, sia europee che nazionali. Compreso l'80% del Fondo Sviluppo e coesione stanziato proprio con la Legge di Bilancio (con una prima assegnazione di 50 miliardi). Più 51 miliardi di fondi strutturali. Quanto al Recovery, la sfida del Sud si fa sui progetti non perché "non contano i soldi" ma proprio perché i fabbisogni di investimento sono superiori al 34% in molti ambiti. E la coesione territoriale dev'essere esplicitamente in ogni missione, un obiettivo trasversale. Non un assegno di risorse alle regioni, per quello ci sono altri fondi. Questo è il senso del mio intervento oggi, incentivo a quello che ho espresso in tutti questi mesi. Ho chiarito che ciò che è circolato nelle bozze è solo una stima di impatto (che anche considerato il minimo), cioè il 34, è importante. Il che significa che bisogna fare di più. Ma che bisogna non solo stanziare, ma anche spendere. E tutto questo, sia chiaro, non perché penso che il Sud, come è stato fatto per decenni, sia un errore per l'Italia. Spero che riportiate fedelmente il mio pensiero, non brevi estratti. Buona serata. G.P."*

Di seguito la contro-replica del prof.Gennaro De Crescenzo:

"*Gentile ministro, prima di tutto grazie per questa risposta. In sintesi, però, le inoltriamo alcune ulteriori osservazioni.*

A) Il Sud "avrà" ci lascia dubbi e amarezze: lei è ministro da circa un anno e mezzo e, viste certe urgenze, ci saremmo aspettati l'espressione, "il Sud ha avuto". Non io ma diversi osservatori ed esperti di economia, del resto, hanno quantificato in poche centinaia di milioni i fondi destinati al Sud per il 2021.
B) "L'80% del Fondo Sviluppo e Coesione" non è una grande notizia perché quel fondo nasce proprio con una quota (minima) di utilizzo dell'80% a favore del Sud e la beffa (come da punto 1) è che quei soldi sono

“sempre rifinanziati ma raramente assegnati” (Sole24Ore 17/3/19). Capirà che dopo un secolo e mezzo di giochi di questi tipo in tanti non abbiano più tanta fiducia in questo sistema…

C) In quanto al Recovery, se “i fabbisogni di investimento sono superiori al 34% in molti ambiti”, perché mai nella bozza governativa (e non fatta dai neoborbonici) circolata risulta una “stima considerando il minimo cioè il 34”? In quale passaggio si attesta che quei fondi toccano al Sud per il 65% almeno e in quale sua dichiarazione ha riconosciuto (o smentito) quella quota assegnata in base ai criteri europei relativi a redditi e disoccupazione (Regolamento Parlamento Europeo e del Consiglio, 28/5/20) così come attestato dagli studi di M24A di Pino Aprile, dagli stessi presidenti delle regioni meridionali e dal Movimento per il Nuovo Sud in quel video? La domanda, del resto, è semplice e resta: è vero o no che in base a quei criteri al Sud spetterebbe almeno il 65% del RF?

D) Come le ho ribadito più volte a proposito di alcune sue recenti polemiche contro i neoborbonici, qui nessuno pensa banalmente che il “Sud debba essere risarcito dalla storia” ma, proprio come sostiene lei, “da decenni si è disinvestito al Sud” e se dà un occhio magari anche ai nostri libri (gliene invierò con piacere qualche copia) o magari ai dati archivistici, si renderà purtroppo conto del fatto che quei “decenni” sono circa 15 e iniziano più o meno nel 1860 e non è certo colpa dei neoborbonici.

Saluti cortesi e auguri veri per le prossime festività e anche per il (difficilissimo) lavoro legato al suo ministero.

Prof. Gennaro De Crescenzo“

Nel *link,* il video intervento su La7 del ministro e la prima risposta del presidente De Crescenzo.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2020/12/24/recovery-fund-botta-e-risposta-tra-il-ministro-del-sud-ed-i-neosudisti/

© 2026 Istituzioni24